

DS6592 **Musica** DS6592



Vadim Repin, la leggenda del violino a Bari

Venerdì al Piccinni in concerto per la Camerata musicale
a pagina 5 ➔

Il concerto

Vadim Repin il mito del violino

Venerdì al Piccinni il leggendario
solista russo suona per la Camerata

di FIORELLA SASSANELLI

A due anni da un concerto al Petruzzelli con l'Orchestra del Teatro con la quale aveva suonato due popolari capolavori del repertorio violinistico (il Concerto di Bruch e Introduzione e Rondò capriccioso di Saint-Saëns), Vadim Repin torna domani a Bari, al teatro Piccinni, per la Camerata Musicale Barese con l'Orchestra della città metropolitana diretta da Boian Videnoff (ore 20,30, biglietti a 5 euro per gli studenti e da 15 a 33 euro su webtic, info . 080.521.19.08, e al botteghino del teatro).

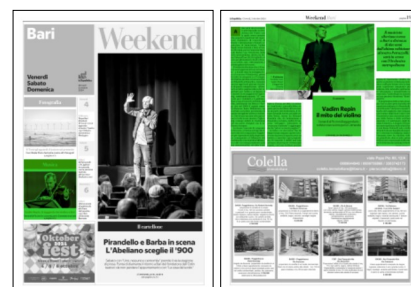
Il violinista siberiano che a 53 anni è una leggenda del suo strumento - a 11 anni vinse la medaglia d'oro al concorso Wieniawski, primo fra tutte le categorie e a 17 conquistò il primo premio al concorso Reine Elisabeth di Bruxelles, restando ancora oggi il più giovane vincitore di questa competizione - affronterà un'altra pagina mitica del repertorio per violino e orchestra, il

Concerto in re maggiore di Čajkovskij, emblematicamente "il" concerto per i violinisti e il pubblico. Non a caso *Il concerto* è il titolo del film, ambientato tra Mosca e Parigi, che nel 2009 il regista rumeno-francese Radu Mihaileanu ha costruito sul primo movimento di questo struggente affresco sinfonico. Che è russo ma non solo: qui come in tutta la sua musica, Čajkovskij coniuga infatti la tradizione del suo paese d'origine con le influenze europee.

Lo stesso Concerto fu composto in Svizzera, a Clarens sul lago di Ginevra (dove il compositore soggiornò per riprendersi dalla depressione conseguente al fallimento del matrimonio con Antonina Miliukova e alle voci ormai insistenti sulla sua omosessualità), ed ebbe il debutto a Vienna, nel 1881. Un debutto - com'è noto - per nulla felice, segnato prima dal rifiuto all'esecuzione da parte del dedicatario, il virtuoso Leopold Auerer, poi dalle cri-

tiche feroci, mosse da Edouard Hanslick che, da brahmsiano e classicista convinto, definì il Concerto "selvaggio", bollandolo di "rozzezza e barbarie" e aggiungendo che "più si va avanti, peggio è".

La fama e la devozione che da lungo tempo segnano questo lavoro sono la prova di quanto poco sia bastato a smentire ogni pregiudizio. Il Concerto è infatti non solo un banco di prova per i virtuosi più esperti, con una scrittura persino zigana di trascinate vitalità, ma anche un forziere di fantasia melodica e raffinato lirismo che lo eleg-



gono capolavoro insuperato per bellezza, stile, intensità, spettacolare virtuosismo e romanticismo in senso lato. Vadim Repin lo suonerà sul suo prezioso Stradivari "Rode" del 1773.

Il programma della serata prosegue con un altro peso massimo del repertorio sinfonico, la Nona Sinfonia di Dvorak ("dal nuovo mondo"), lascito del soggiorno del compositore boemo negli Stati Uniti e dell'incontro tra una concezione europea della forma e della scrittura musicale e il patrimonio degli Indiani d'America. A dirigere l'Orchestra metropolitana della città di Bari sarà Boian Videnoff, nato a Sofia 45 anni fa da una famiglia di musicisti e cresciuto tra Bulgaria, Italia e Germania dove ha studiato violino, pianoforte, oboe e canto, prima di ricevere le sue lezioni di direzione d'orchestra da Gianluigi Gelmetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS6592

**Il musicista
siberiano torna
a Bari a distanza
di due anni
dall'ultima esibizione
al teatro Petruzzelli:
sarà in scena
con l'Orchestra
metropolitana**



► **Il virtuoso**
Il solista russo
Vadim Repin
è leggenda
vivente
del violinismo